

L'analisi

Le donne al centro della politica

di **Linda Laura Sabbadini**

Si è conclusa la due giorni sulla natalità. Con l'intervento del Papa, della premier, della ministra delle Pari opportunità e di tanti altri. Al centro un problema serio, che attanaglia il nostro Paese da anni, e che avremmo dovuto affrontare tempo fa: la permanente bassa fecondità.

● a pagina 28

Diritti

La centralità delle donne

di **Linda Laura Sabbadini**

Si è conclusa ieri la due giorni sulla natalità. Con l'intervento del Papa, della premier, della ministra delle Pari opportunità e di tanti altri. Al centro un problema serio, che attanaglia il nostro Paese da anni, e che avremmo dovuto affrontare molto tempo fa: la permanente bassa fecondità. Sono ormai chiare a tutti le conseguenze che la bassa fecondità avrà sul Paese. Una nazione indebolita, si è detto a più riprese agli Stati Generali. Attenzione, la bassa fecondità è la conseguenza di qualcosa, non è la causa. E se non lo capiamo continueremo a pensare che il nodo è che non si vogliono fare figli, e che bisogna dare una nuova immagine a maternità e paternità.

Il vero problema è un altro, la vera emergenza è un'altra. Anzi sono due. Primo: la condizione delle donne in Italia. Legata alla permanente sottovalutazione della necessità di politiche centrate sullo sviluppo della libertà e dell'autonomia delle donne, tramite un incremento cospicuo del lavoro femminile. Di questa rivoluzione culturale c'è bisogno. Secondo: la situazione di precarietà permanente e di incertezza del futuro che vivono i giovani. È inutile richiamarsi alla grandezza della nazione. Donne e giovani non faranno certo figli per questo. È inutile richiamarsi alla catastrofe economica futura. Anche perché sappiamo benissimo che la ripresa delle nascite, anche consistente, da sola non riuscirà a risolvere il problema del pagamento delle pensioni. Papa Francesco lo ha fatto capire bene nel passaggio dedicato all'importanza dell'accoglienza. L'effetto dell'aumento delle nascite sull'incremento



Peso: 1-3%, 28-26%

della popolazione in età lavorativa, quella che pagherà le pensioni degli anziani, si vedrà a distanza di 20 anni, mentre l'inserimento di nuovi migranti ha effetto immediato. Quindi, dobbiamo dircelo, è necessario agire sui due piani.

Quanto si è riflettuto veramente sul prezzo che pagano le donne quando hanno un figlio nel nostro Paese? La premier ha detto che «fare figli è una scelta bellissima che non ti impedisce di fare niente e ti dà tantissimo». C'è bisogno di dirlo? Io sono strafelice di essere madre, quello che mi hanno dato le mie figlie è un tesoro inestimabile, ma so quanto è stata importante la condivisione con il mio compagno di vita e quanto mi hanno aiutato le risorse economiche nel far quadrare il tutto.

Chiediamolo alle donne precarie, chiediamolo a quelle ricattate e costrette alle dimissioni dal lavoro, chiediamolo a chi è costretta a fare il part time, a rinunciare agli incarichi e alla carriera. Chiediamolo ai giovani precari. Il problema non è combattere la bassa fecondità, ma dare finalmente priorità e centralità nelle politiche alla valorizzazione del capitale umano femminile e giovanile. Rendere liberi e libere di scegliere e perseguire i propri desideri.

Questo è il nodo dei nodi per far crescere la fecondità. Perché le donne e i giovani vogliono avere due figli in media. Ma le politiche non hanno eliminato gli ostacoli ad averli. Questo Papa Francesco l'ha detto, ed è un fatto assai importante per la Chiesa. Ma il Papa ha anche invitato Giorgia Meloni ad agire. Papa Francesco può limitarsi alla prospettiva ideale e spirituale, la premier no. Che cosa ha intenzione di fare la premier sui nidi? Raggiungeremo l'obiettivo nel 2026, oppure lo procrastiniamo o reinvestiamo? A quando il 100 per cento di bimbi ai nidi che ha promesso in campagna elettorale? Che prospettive ha intenzione di dare ai giovani disoccupati e precari? Aggrediamo i nodi che attanagliano donne e giovani. Puntiamo sulla libertà. Liberi e libere di scegliere se fare o non fare figli, liberi di perseguire il numero di figli desiderato, sei o zero. Ma misure parziali come quelle segnalate non servono. Serve una strategia di investimento vero su donne e giovani. E, soprattutto, non si comincia con il tagliare le misure assistenziali per i più poveri.

L'intervento dell'autrice è a carattere personale



Peso: 1-3%, 28-26%